

Il ricordo del Vescovo emerito Elio Tinti Fede e talenti

Dall'amico sacerdote

Spesso, in questi difficili momenti, non si trovano le parole giuste per manifestare il proprio dolore.

Vorrei esprimere le mie più sentite condoglianze a tutti per il nostro defunto, mio grande fratello, don Claudio Pontiroli. Ho conosciuto lui e la sua splendida famiglia durante il periodo dei miei studi a Roma. Nel ricordo incancellabile di don Claudio vi sono vicino in questo penoso momento: la morte è un grande mistero, ma per noi cristiani è un punto di partenza per una felicità senza fine. Partecipo al dolore di tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato.

Gesù non dimentica il sacrificio di nessuno, nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta. Ricordiamolo sempre nelle nostre preghiere affinché sia unito alla comunità dei Santi nella Pasqua Eterna.

Il vostro

*Don Sami Danka
Responsabile della Missione
della Chiesa Caldea a
Monaco - Germania*



Il grande gioco di Don Claudio

Sono state tante le occasioni che mi hanno fatto incontrare Don Claudio e durante le esequie mi passavano veloci nella mente, ma mi piace ricordarlo in un momento gioioso durante il campo scout del 1970 a Senale (Unsere liebe frau im Walde) in alta Val di Non. Se io avevo 24 anni, lui ne aveva 26 ed era appena diventato sacerdote affidato alla parrocchia di San Francesco. Era il primo campo scout a cui Don Claudio partecipava e credo che non l'abbia mai dimenticato. Verso la fine del campo è consuetudine svolgere il "Grande Gioco" e questo per il gruppo scout Carpi 2° fu storico. Il tema era la grande sfida tra il dio Odino ed il dio Baal e tutti ragazzi, ragazze e adulti, circa 150 persone, si erano messi in gioco truccandosi e vestendosi nei modi più impensati. Solo Don Enea era fuori dai giochi per essere giudice finale. Anche Don Claudio non si era sottratto e lo ricordo vestito con diversi teli e il viso metà bianco e metà verde. Il suo compito era quello di mescolare in un grande paiolo sul fuoco tutte le vittorie e le sconfitte che i ragazzi portavano rappresentate da fiori, foglie, radici, pigne, sassi, terra ecc.

~Era sì un gioco, ma è stato lì che ho visto Don Claudio con un entusiasmo incredibile, veramente "gasato" per dirla come l'avrebbe detto lui.

Fu proprio lì che probabilmente imparò il grande gioco della vita, il sapersi mettere in gioco con i ragazzi sempre ed in tutte le occasioni anche le più avverse.

Forse in quel momento scopri la sua vera passione educativa per i giovani che seguì sempre con grande dedizione e competenza e, come diceva Baden-Powell, riuscì a rendere possibile l'impossibile.

Fu un sacerdote che faceva riferimento al Vangelo di Gesù per educare altri a vivere nella libertà e nella responsabilità, a "nuotare contro corrente" per vincere la tentazione dell'individualismo, della pigrizia, del disimpegno, come diceva anche Giovanni Paolo II°.

Non ebbe mai paura di avanzare con fantasia, sapienza e coraggio sulle strade della educazione dei giovani e degli adulti.

Aveva fatto del "proprio meglio" per crescere e far crescere vivendo la sua grande avventura della vita ed essere "sempre pronto". Questo suo "estote parati" credo lo pensasse e ripetesse tra sé mentre recitava a fatica l'ultimo Rosario domenica 11 marzo con alcuni amici, Don Roberto ed il Vescovo. Così è partito per la casa del Padre riconciliato e in pace.

Claudio Bertani, Masci Carpi

Per un improvviso attacco influenzale il Vescovo emerito Elio Tinti non ha potuto partecipare alle esequie di don Claudio Pontiroli lo scorso martedì 14 marzo.

"Sono molto, molto triste per non aver potuto dare l'ultimo saluto a don Claudio, ma mi rasserenava aver avuto con lui recentemente un colloquio profondo. E' stato dopo il funerale di don Rino Malagoli, don Claudio era già consapevole della gravità della sua situazione e mi ha detto 'sono pronto'. Era un uomo di grande fede e di grande forza. Personalmente - sottolinea monsignor Elio Tinti - sono molto grato e riconoscente al Signore per averci donato don Claudio e per quanto don Claudio ha donato alla nostra amata Chiesa di Carpi. La sua è stata una testimonianza ardente di fede, nella sua vita ha messo a frutto in modo meraviglioso i talenti che il Signore gli ha donato. Di don Claudio - prosegue il Vescovo emerito - ricordo essenzialmente quattro cose: il grande entusiasmo di fede, il ministero pastorale profuso di fede; la capacità e la passione manifestata verso ogni persona che ha incontrato portando la gioia e la bellezza di Cristo; ha saputo esprimere realmente una forte tensione umana verso ogni persona, la stessa intensa passione l'ha dimostrata nell'edificazione della Chiesa nuova di Quartirolo; la forte attenzione e il grande entusiasmo nel promuovere la conoscenza e l'esempio di Odoardo Focherini e la tenacia dimostrata negli anni per il processo di beatificazione. Don Claudio - conclude monsignor Elio Tinti - mancherà moltissimo a tutti noi che abbiamo avuto la gioia di condividere con lui un lungo cammino".

Il ringraziamento dei familiari

I familiari di don Claudio, non potendo farlo personalmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che durante la malattia lo hanno amorevolmente assistito, assicurandogli amicizia, preghiere e cure.

Ringraziamo in particolare i Vescovi monsignor Francesco Cavina, monsignor Elio Tinti e monsignor Douglas Regattieri, tutti i sacerdoti che gli sono stati vicini sino all'ultimo minuto, il personale medico e paramedico che lo ha assistito nei ricoveri ospedalieri e i medici Mario Santangelo e Massimo Zanni che con fraterna dedizione lo hanno curato, incoraggiato e consolato.

Ringraziamo poi tutti i suoi collaboratori, i parrocchiani, gli amici delle associazioni e movimenti ecclesiali e sportivi, le autorità civili di Carpi e Mirandola che hanno portato il cordoglio delle amministrazioni pubbliche, i tanti bambini, giovani e ragazzi e le loro famiglie che da Carpi, Modena, Nomadelfia gli si sono stretti vicino durante la malattia e per l'ultimo saluto.

Famiglie Pontiroli e Gatti

Un prete per la vita

Conoscevamo bene don Claudio da tanti anni e ogni qualvolta per Scienza & Vita abbiamo avuto bisogno, ci è parso naturale rivolgerci a lui. Come suo solito, ha risposto affermativamente a ogni nostra richiesta: serviva che celebrasse la messa per l'associazione? avevamo bisogno che il catering di Quartirolo preparasse una cena? Don Claudio non solo dava la sua disponibilità personale, ma organizzava il team dei suoi collaboratori così che tutto fosse perfetto, caldo, accogliente e gioioso.

Soprattutto lui c'era sempre e, come al solito, riversava anche nelle nostre iniziative entusiasmo e impegno. La sua partecipazione alle nostre iniziative di studio e formazione era sempre profonda, efficace, coinvolgente. Partecipava alle assemblee ed alle varie iniziative come un amico, puntuale attento e disponibile, ma anche come un esperto perché, davvero don Claudio era un esperto della vita, in ogni suo momento, dal suo concepimento alla fine naturale.

E così lo ricordiamo, un amico per tutti, un esperto "di vita" che ha dimostrato la sua grandezza anche nel momento supremo della vita, quello della morte, conciliando per l'ennesima volta scienza e fede, ragione e cuore.

*Silvia Pignatti e Mario Santangelo
Copresidenti Scienza & Vita Carpi - Mirandola*

Partecipazione

*Le ONORANZE FUNEBRI SALVIOLI
partecipano commosse al dolore dei famigliari
e dei parrocchiani della Chiesa
Madonna della Neve di Quartirolo in Carpi
per la dipartita
dell'indimenticabile
Don Claudio Pontiroli*

Un'insegnante, collega di don Claudio al Luosi di Mirandola Lo stile dell'educare

Caro don Claudio, troppo in fretta te ne sei andato, ma i ricordi che hai lasciato sono tanti e molto edificanti. Quando eravamo colleghi nel triennio all'istituto tecnico commerciale Luosi di Mirandola, abbiamo sostenuto qualche battaglia insieme per salvare qualche ragazzo dalla bocciatura. Erano altri tempi, in cui si credeva profondamente che un aiuto ben dato serviva per la riqualificazione di un giovane che, capita la lezione ma soprattutto l'aiuto ricevuto, l'anno dopo "rinascava", maturava e solitamente non approfittava ma considerava un fortuna irripetibile l'aiuto avuto.

Andavamo molto d'accordo perché pensavamo allo stesso modo (...) Don Claudio fu uno degli insegnanti che più mi appoggiò con ardore e convinzione e diceva al consiglio di classe. "Ha ragione Nicoletta a evitargli una bocciatura e trovo molto giusto dargli una chance, questo è un atteggiamento educativo e speriamo che il ragazzo ne faccia tesoro". Don Claudio nel frattempo fu trasferito a Quartirolo e mi ricordo che quando gli raccontai la conclusione positiva della vicenda di un ragazzo che avevo seguito, della cosa fu raggianti e soddisfatto e mi disse con una pacchettina sulla spalla, come era solito fare, "la fiducia va data e poi si vede come viene interpretata dalla controparte, perché si deve punire solo se non c'è più altro mezzo". La sua morte credo lasci un grande vuoto intorno a chi gli viveva accanto perché era un ottimista, era volitivo e deciso e di conseguenza dava sostegno a chi era intorno a lui.

Don Claudio, aiutaci da lassù.

Nicoletta Vecchi Arbizzi

Nel segno di Maria

La Madonna della Neve di Quartirolo benché abbia sul capo una corona d'oro e nella destra un rosario scintillante, ha l'aria amabile di una popolana d'altri tempi, una giovane madre delle nostre campagne. Porta sopra la veste che le ricade in pieghe armoniose fino ai piedi un manto azzurro e regge in braccio il Bambino, nudo paffuto biondo occhi celesti, somigliantissimo a lei.

Poiché della Madonna della Neve di Quartirolo ho un ricordo molto bello che risale alla mia prima infanzia rivedendola qualche tempo fa, ho voluto dipingerla in un mio quadro per farne dono a don Claudio, come segno di gratitudine per la sua accoglienza del nostro gruppo Milizia dell'Immacolata. Però non mi sembrava mai abbastanza bella e non mi decidevo a portargliela, finalmente in uno dei nostri incontri di preghiera a gennaio, mi decisi a portarla. Don Claudio non c'era ma desideravo consegnargli il quadro di persona e mentre, ormai rassegnata, stavo rientrando a casa ecco all'uscio della sacrestia comparire don Claudio. Gli mostrai la Madonna che avevo dipinto su fondo scuro con tutt'intorno i fiocchi bianchi della neve. Chi era con me ricorda la vivissima gioia con cui mi venne incontro e prendendo il quadro sembrò quasi abbracciare Mamma e Bambino esclamando "è mio!"

Il quadro è ora nel suo ufficio, ma mentre don Claudio contempla quell'Originale che nessun artista riuscirà mai a riprodurre, noi non dimenticheremo quel momento così bello che ha coronato come un miracolo della Madonna della Neve l'offerta della nostra preghiera.

*Rosanna Zelocchi
Arte in Movimento*